

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sempre più preoccupante  
il conflitto cino-indiano

Si cerca tra i familiari  
l'assassino del «barbone»

A pagina 3

A pagina 10

Oggi si decidono gli schieramenti per il ballottaggio

## Iniziativa dei comunisti

Significato  
di un voto

DE GAULLE ha il suo grande partito di massa: questo è l'elemento più appariscente e significativo del risultato del primo turno delle elezioni politiche in Francia. Il secondo elemento, non meno importante e significativo, è che la vittoria del generale è fortemente limitata dal fatto che il Partito comunista si conferma come un partito potente, profondamente legato alle masse popolari di cui rappresenta e riassume le aspirazioni più avanzate. La sua sensibilibilità avanzata in voti e in percentuale, contrapposta al regresso e in alcuni casi al tracollo dei partiti tradizionali francesi, e in primo luogo della socialdemocrazia, ne fa non solo di gran lunga la forza più importante, la forza decisiva dello schieramento antigollista ma, in pratica, l'unica garanzia contro il totale sovvertimento della democrazia cui il partito gollista, forte dei suoi sei milioni di voti circa, può mirare.

In questi due elementi si riassume anche il significato della sconfitta degli altri partiti: della socialdemocrazia, dei radicali, dei democristiani, degli indipendenti di varia coloratura. Dei partiti, cioè, che dopo avere a lungo fornicato con il generale, hanno scelto all'ultima ora una posizione di opposizione caratterizzata sostanzialmente dallo equivoco e dalla assoluta mancanza di una prospettiva capace di conquistare la fiducia degli elettori. La lezione più severa, in tal senso, è quella impartita dai francesi alla socialdemocrazia di Guy Mollet. Partito dirigente della famigerata quarta repubblica, rotto a tutti i compromessi purché basati sullo anticommunismo, profondamente invischiato, sul piano interno come su quello internazionale, come nella questione algerina, in una politica che ha portato la Francia sull'orlo della degradazione, esso vede i suoi suffraggi diminuire in misura considerevole mentre il suo stesso leader rischia di essere battuto da un oscuro candidato gollista in quella circoscrizione di Arras che per molti lustri ha rappresentato il suo inattaccabile punto di forza.

LA STESSA, elevata percentuale di astensioni si spiega in gran parte con la incapacità dei partiti tradizionali di offrire una alternativa reale al potere di De Gaulle. Contrari al partito gollista e restii — avvelenati da anni e anni di agitazione e pratica anticomunista — a votare per i comunisti, molti elettori si sono rifugiati nello astensionismo per marcare in questo modo la loro sfiducia nei differenti leaders di quell'«ibrido» cartello dei no che pretendeva, nientemeno, di battere De Gaulle e i comunisti contemporaneamente e per di più senza un programma, senza una qualsiasi compattezza politica salvo, forse, quella data dalla comune nostalgia per la deprecata quarta repubblica che di questi partiti aveva fatto la effimera fortuna.

C'è nel risultato elettorale di domenica un avvertimento da non sottovalutare e un insegnamento da trarre con il coraggio e la rapidità necessari. L'avvertimento da non sottovalutare è nella forte tendenza degli elettori francesi ad affidare al partito gollista, e attraverso di esso al generale, poteri senza precedenti in un paese come la Francia senza ricorrere alla pratica del fascismo aperto. L'insegnamento da trarre è nella spinta, altrettanto forte, a un rinnovamento profondo della vita politica francese, che si esprime nello aumento dei suffragi al Partito comunista e che contiene in sé, come ogni successo comunista, un invito all'unità delle forze operaie e democratiche. Tutti e due questi dati devono costituire un prezioso fattore di orientamento per i partiti della sinistra non comunista in queste ore in cui si decide come fronteggiare, nel secondo turno di domenica, l'avanzata gollista.

IL PARTITO COMUNISTA ha lanciato una proposta di enorme valore pratico: tutti i repubblicani, tutti coloro che intendono opporsi al potere gollista concentrino i loro voti sui candidati che sono risultati il meglio piazzati al primo turno. E' l'unico modo per limitare la portata del successo gollista facendo giocare contro gli uomini del generale la legge truffaldina varata nel 1958. La proposta comunista significa, in pratica, l'invito a votare per il candidato di quel partito — comunista, socialdemocratico, radicale o comunque ostile a De Gaulle — che abbia maggiori possibilità di battere il candidato del partito gollista.

Verrà accolta tale proposta? Tutti gli amici della Francia se lo augurano, giacché essa apre la sola strada concretamente praticabile per raccogliere sia l'avvertimento sia l'insegnamento delle elezioni di domenica scorsa. Ogni esitazione dettata dall'anticomunismo si tradurrebbe in una cosciente complicità con il gollismo. Ogni rifiuto di procedere sulla strada aperta dalla proposta del Partito comunista contribuirebbe a segnare la fine delle speranze di una riscossa a breve scadenza della democrazia in Francia con tutto quel che ciò significherebbe per l'Europa.

Alberto Jacoviello

## per l'unità antigollista

In quaranta collegi  
è possibile l'elezione  
di un comunista  
Senza i voti comunisti  
moltissimi  
leaders SFIO saranno  
battuti

Dal nostro inviato

PARIGI, 19. La marcia di voti ottenuti dai gollisti è al centro dei commenti e delle analisi del voto di domenica. Ancora una volta, la Francia ufficiale sembra stupefatta, stordita, colta di sorpresa da questa paurosa avanzata, così come avvenne nel 1958. Con la differenza che, oggi, vengono schiacciati i partiti che fecero allora da scabello a De Gaulle per il potere, e che si sono in seguito ribellati alla sua tutela assolutista. Tutte le formazioni politiche aderenti al «cartello del no» non rappresentano, dopo questo primo turno, che il 34% del corpo elettorale, e registrano una perdita globale di più di tre milioni di voti. Se il risultato del secondo turno confermerà ciò che si è verificato ieri, non esisterà, da parte del potere, alcun problema di maggioranza stabile all'Assemblea in quanto questa popperà, domani, su un partito maggioritario in senso assoluto e determinante. In effetti, un fallimento del centro, come già ieri scrivevamo, mette faccia a faccia in Francia due forze politiche: l'UNR e i comunisti. Gli unici che hanno non solo resistito alla ondata gollista, ma aumentando in voti e in percentuale sono ormai la sola forza in grado di contrastare le mire golliste.

Quando però questa constatazione si tradurrà, nella realtà, con l'assegnazione dei seggi alla nuova Assemblea, ci si accorgerà che la legge elettorale è talmente aguzzina che il PCF non avrà che un numero assai ridotto di deputati, rispetto alla rappresentanza parlamentare cui i suoi 4 milioni di voti circa gli darebbero diritto. Più che di fronte a un bipartitismo destra-sinistra, ci si scontra di fronte a un'alternanza fondamentale gollista che cercherà di giocare con le altre forze politiche come il gatto con il topo. Come affermavamo tempo addietro, la lotta politica in Francia, dopo tali risultati, sembra passare più che nell'Assemblea, nei paesi, nell'azione e in quell'unità tra le forze politiche democratiche che ad ogni momento si fa sentire come l'unica soluzione possibile. « Questa non è una elezione, scrive Le Monde, ma un nuovo referendum, il cui effetto può essere più immediato e decisivo di quello del 28 ottobre ». E il quotidiano si chiede se non si tratti di una evoluzione che porterà fatalmente a una riforma e a una semplificazione dei partiti francesi, e se il fenomeno gollista non accentuerà il processo di trasformazione della vita politica in Francia. Per ciò che concerne l'orientamento di fondo degli elettori francesi che ha determinato questi risultati, i giudizi sono opposti, in quanto vi è chi parla di una spartizione totale della Francia a profitto del gollismo e chi invece di una chiarezza politica cosciente, che vuole eliminare la complessità macchinosa e « fuori moda » dei numerosi partiti, che secondo la definizione gollista cominciano ad apparire anche nel tempo che fu in base ai risultati ufficiali trasmessi oggi, la sconfitta del

Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)

	1962	Eletti primo turno	1958		
	VOTI	%	VOTI		
UNR (gollisti) . . . . .	5.847.403	31,9	48	3.589.362	17,5
PCF . . . . .	3.992.431	21,78	9	3.870.184	18,9
SFIO (socialdemoc.) . . . . .	2.319.662	12,45	1	3.176.557	15,5
Indipendenti (c-destra) . . . . .	1.660.896	9,06	10	2.837.236	13,9
MRP (democristiani) . . . . .	1.635.452	8,92	8	2.408.376	11,7
Radicali . . . . .	1.384.998	7,56	7	1.710.710	8,3
PSU (soc. unitari) . . . . .	449.743	2,45	—	356.081	1,8
Vari . . . . .	247.309	1,32	2	1.268.992	6,2

Iscritti al voto 27.533.019, votanti 18.931.733, voti validi 18.329.986.

La volontà d.c. alla prova

## I capigruppo riuniti per le Regioni

La posizione del PCI - Esitazioni del PSDI  
Il compromesso escogitato da Moro - MSI  
e PDIUM per l'aperto ostruzionismo

Il problema delle Regioni continua ad essere un tema completamente aperto, data la pressoché assoluta mancanza di « garanzie » democristiane sull'approvazione delle leggi entro la legislatura. Oggi, tuttavia, a seguito dell'entrata in vigore della legge elettorale Reale, che giace alla Camera da anni, i comunisti chiedono che la discussione delle leggi regionali, inizi immediatamente, dando la precedenza alla legge Reale.

Da parte dei partiti di maggioranza, non si è ancora giunti a un chiarimento delle posizioni che, con sfumature diverse, separano la DC dai suoi alleati, e in particolare dal PRI e dal PSDI, più impegnati — secondo le dichiarazioni di loro « leaders » — a chiedere l'adempimento dell'impegno regionale entro la legislatura. Da parte del PSDI, invece, la tendenza a accettare il compromesso del silenzio insabbiamento delle leggi già presentate, agevolando anche con un anticipo di chiusura della Camera, è più marcata. In ogni modo, prima della riunione fra i capigruppo, si terrà una riunione separata dei capigruppo della maggioranza per cercare di stabilire una linea di condotta comune. Preoccupazione essenziale della DC, in questa circostanza, è di non restare isolata nella sua resistenza contro la rapida approvazione delle « regionali », e di evitare una troppo appariscente « con vergenza » con le destre.

Sia i delegati del MSI che quelli del PDIUM, porteranno infatti alla conferenza di oggi la voce dell'ostruzionismo e del sabotaggio contro le « regionali ». Restano dunque da vedere in che misura la DC si impegnerà nel senso contrario; e in che misura i suoi alleati della maggioranza sapranno mante-

La competizione pacifica tra i due sistemi

## Krusciov annuncia nuove riforme e incentivi per lo sviluppo economico

Il rapporto alla riunione del Comitato Centrale del PCUS — Il partito non sarà più organizzato su base territoriale, ma secondo le grandi attività produttive — Vasti diritti alle singole repubbliche per la pianificazione della propria economia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Alle cinque di questo pomeriggio Krusciov ha concluso il suo rapporto al Comitato centrale del PCUS. La prima giornata di lavori era durata sette ore e il Primo Segretario del partito aveva parlato per oltre cinque ore e mezzo. Krusciov ha annunciato una serie di vastissime riforme che investono la struttura stessa del partito come centro di direzione della produzione industriale e agricola e che dal partito si allargano alla organizzazione dei « sources », alla ricerca scientifica, ai metodi di pianificazione e alla rifusione degli organismi di controllo che Stalin aveva profondamente alterato, via via fino al perfezionamento della collaborazione economica fra i paesi socialisti. Si tratta di un complesso vastissimo di misure. Per darne un quadro più completo occorrerà vedere il testo integrale del rapporto di Krusciov che sarà a nostra disposizione saltantando domani, quando apparirà sulle pagine della Pravda.

Viste nel loro insieme, le riforme proposte da Krusciov ci sembrano di una enorme portata perché affrontano il problema di un più ampio sviluppo economico mediante la riorganizzazione contemporanea dell'attività produttiva, degli organismi economici di quelli scientifici. Siamo di fronte ad un metodo che rinuncia alla correzione parziale per riformare strutture che sembravano intoccabili secondo un disegno abbracciante gli aspetti fondamentali della vita della società sovietica.

Tutte queste misure naturalmente andranno messe alla prova dei fatti. Ma sin d'ora si può dire che Krusciov e il partito comunista dell'URSS intendono creare un movimento nuovo, progressivo, ridare slancio ad una dinamica interna della società sovietica, che rischiava di inaridirsi per l'inviechiamento di certe strutture del paese.



MOSCA — Krusciov alla tribuna durante i lavori del Comitato centrale del PCUS. A sinistra: Breznev e (a destra) Koslov e Suslov (Telefoto ANSA-It-Unità)

trato nel periodo di costruzione del comunismo, il ruolo del partito diventa sempre più importante. Le nuove forme di organizzazione sono ormai di ostacolo alla direzione della produzione e ai ritmi di sviluppo del nostro progresso economico dipendono in gran parte dalla nostra capacità di organizzare e di tradurre in pratica rapidamente gli orientamenti politici del partito. Per questo bisogna adottare misure radicali per assicurare

una direzione più concreta regolare da parte del nostro partito in tutte le branche industriali ed agricole. Il difetto fondamentale è che oggi il partito disperde le sue forze ed è costretto ad una attività che noi diremmo « stagionale ». Nei mesi del raccolto, tutto il partito si dedica all'agricoltura; in altri periodi tutto il partito si preoccupa di risolvere i problemi industriali; e questo indipendentemente dalla competenza di ciascun membro, dal suo la-

voro quotidiano e dalla sua specializzazione. Invece la forza del partito sta nel fatto che fra i suoi dieci milioni di membri ce ne sono oltre due milioni e mezzo con una istruzione superiore o media specializzata impiegati nell'industria, e quasi 600 mila con una istruzione superiore o media impiegati nell'agricoltura. « Bisogna trovare dunque — dice Krusciov — una migliore struttura organizzativa che permetta di utilizzare razionalmente i quadri del partito e dei Soviet. Bisogna mettere alla base della struttura organizzativa del partito, dall'alto in basso, il principio professionale. Questo non vuol dire che il partito cesserà di occuparsi della vita sociale e politica del paese; al contrario, questo vuol dire che, interessandosi direttamente dei problemi della produzione, il partito sarà legato più concretamente alle questioni reali del paese e potrà risolvere meglio sia dal punto di vista ideologico che organizzativo.

## I prezzi dei medicinali

Uno scambio polemico di note tra noi e il Ministero della Sanità si è svolto in questi giorni a proposito dei prezzi dei medicinali. Al di là del merito di tale polemica (noi abbiamo contestato l'opportunità di portare ai prezzi delle specialità una maggiorazione del 10% e il ministero, prima ha negato, poi ha ammesso, affermando che ciò è stato deciso « sulla base di dati forniti dall'Istituto di statistica in relazione esclusivamente al costo della mano d'opera ») il problema è importante in relazione alla necessità di garantire in Italia un nuovo e adeguato sistema di sicurezza sociale.

Estendere nel paese l'assistenza pubblica, diminuirne il massimo i costi, garantire la qualità dell'assistenza stessa: queste esigenze — che nessuno osa contestare — comportano per lo Stato oneri non lievi. Ma questi oneri hanno anche possibilità di essere limitati. Come? Proprio affrontando la scandalosa questione dei prezzi dei medicinali in Italia.

Di qui l'interesse non solo immediato (e tuttavia la tutela dei consumatori di medicinali si pone anche in rapporto all'aumento generale dei prezzi) della polemica tra noi e il Ministero della Sanità. Non mancheremo, quanto prima, di portare avanti questa discussione, sottolineare uno solo dei molti punti da noi rilevati e ai quali il ministero in questione continua a non rispondere. Se l'amministrazione — ecco una domanda rimasta senza risposta — è così sensibile e pronta a registrare le variazioni dei costi della mano d'opera, perché non si

**Metallurgici:  
accordo  
con l'Intersind**

A pag. 2

**Bonn:  
aperta  
la crisi**

A pag. 10

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)